LA RAGIONE

Organo di difesa della italianità contro i vili, i camorristi, i sicari, i falsari e gli austriacanti, nemici della patria di origine e di quella d'adozione.

F. SILVAGNI, Direttore
911 Christian Street
Phila., Pa.

UNA COPIA 5 SOLDI

Philadelphia, 5 Maggio 1917.

ANNO I. No. 2

Punte di spillo

FILIPPO S'IMPENNA....

Sul foglio la "Cloaca", di cui è ragguardevole presidente, Filippo ha apposta la sua firma in calce ad un'epistola che è il più grande capolavoro dell'umana incoscienza. Filippo, che tutti sapevano facile alle lagrime come una femminuccia, è montato questa volta su di un focoso destriero, e si è abbandonato ad una corsa pazza, sfrenata, fantastica, invasato dalla mania della distruzione.

Ha parlato di carattere e di correttezza; ha parlato persino di onestà ed i polli che sono in vendita lungo le nove strade son rimasti tutti a bocca aperta.

Evviva Filippo corretto! evviva l'onesto Filippo!

Ebbene, caro Filippo, i posteri ti faranno un monumento, puoi stare sicuro; noi, tuoi contemporanei, vogliamo oggi illustrare un pochino la tua onestà ed il tuo robusto carattere.

Hai voluto compiere un gesto eroicomico e te ne sei uscito dall'Ordine Figli d'Italia!

Grande perdita, perdita irreparabile, o Filippo; ma tu non devi dimenticare che l'Ordine non ti voleva e che ti ammise soltanto dietro le tue vive insistenze e le raccomandazioni a base di piagnistei. In seguito hai tentato due volte di scappare: la prima nella vertenza con Palladino; la seconda, ora che sei stato messo sotto accusa dalla Loggia Gabriele D'Annunzio.

Tu, dunque, vorresti toglierci l'incomodo — Good bye, Filippo.

Ma non parlarci di onestà, che ci faresti piangere, nel mentre tu sei il brillante della Compagnia e devi suscitare l'ilarità ed il buon'umore.

Onesto tu? Eh, via, Filippo!

Tu, nella Cristoforo Colombo, segretario di un Comitato, dimenticasti di versare 30 dollari, e Giovanni Pagano, l'implacabile revisore di conti, ti strappò la maschera **coram populo** e tu piangesti come un fanciullo.

Ma la lezione non fece presa, perchè la cleptomania a quell'ora era diventata cronica. E nella Società Irpina combattesti il Dr. Capitolo, perchè non aveva comprata la casa da te; e truffi il pubblico con un club di due soldi, speculazione immorale ed illegale, e la giustizia non ti ha ancora messo le mani addosso e ficcato in una cella.

Fosti scacciato dalla Corte Umberto I ad opera degli attuali tuoi degni alleati e per 200 dollari ti fingesti pazzo e rinunziasti a tutti i tuoi diritti.

Quando non avevi voglia di lavorare, mamma grossa ti dava le sculacciate, te ne ricordi, Filippo?..... ed allora erano lagrime e convulsioni epilettiche, per le quali le Società di S. Filomena e S. Agostino pagavano le spese.

Recentemente hai mandato a carte quarantanove anche i dieci dollari ritornati da Galliano al Comitato pro scioperanti del Minnesota; e che più? Per un campione predicatore di onestà, non c'è male, non è vero, Filippo?

Vogliamo adesso illustrare un pochino anche il carattere? Ai tuoi ordini, caro Filippo.

Nell'altro numero ti dicemmo che il famoso banchetto fosti tu che lo desti a te stesso e dicemmo il vero, giacchè pagasti ben 64 dollari di **tickets**, per avere intorno a te un buon numero di commensali.

Quando ti recavi in automobile, nella sala del tuo trionfo, assieme a Modestino, che se non erriamo, doveva fungere da maestro di cerimonie, gli raccomandasti di parlare a tavola anche di tuo figlio. Già, dicesti di voler imitare Giuseppe Di Silvestro, quando gli estimatori gli diedero quel piccolo banchetto di 600 e più coperti. Quando parlò l'avv. Alessandroni, non sapendo che cosa dire di tant'uomo, conchiuse così: I can say that is a man, that is all.

In quel riscontro volesti anche un ingrandimento fotografico, in ricordo della tua apoteosi; tu solo fosti a volerlo, tu lo ordinasti e tu lo pagasti..... col danaro del Comitato.

Vorremmo ricordarti, o Filippo, mille altre cosette che sono la prova più lampante del tuo carattere adamantino. Ma basta per questa volta; tu avresti apposto la tua firma sotto la famosa lettera aperta, che ti ha sacrato all'immortalità, anche se essa avesse incominciato così: Sono più grande di Dante, più grande di Shakespeare! l'avresti sottoscritta anche se ti avesse fatto dichiarare candidamente:

Sono il primo dei tre personaggi della "Gran Via".

Mantieniti sano, o eccelso Filippo.

ED IL SIGNOR CASSIERE SI DIFENDE....

Il Signor Cassiere è tutto il contrario di Filippo. Filippo s'impenna e si arrabbia come un gallinaccio; il Signor Cassiere ostenta una calma filosofica che lo fa sorridere — un po' verde — ci si intende —, sui piccoli rimproveri mossigli dalla **Ragione**.

Che male c'è — egli osserva — se venni da Scranton colle scarpe rotte?

Oh! Sig. Cassiere, ma vi pare; [illegible] quello che depone male di voi, è che in seguito vi siete mostrato sconoscente verso le persone che vi hanno aiutato ad uscire dalla vostra miseria, e vi siete alleato con un figuro che nutre un odio feroce contro i vostri antichi benefattori, e quest'odio sprizza continuamente assieme alla sua bava.

Voi certamente risponderete che simpatizzate con lui perchè ha gli stessi vostri gusti e gli stessi sentimenti e..... che Iddio vi benedica.

Che male c'è, egli aggiunge, se ho disinorato una ragazza? Ho fatto ciò che altri come me hanno fatto.

A proposito, Signor Cassiere; voi dovete un regalo ai redattori della "Ragione" e se il regalo non sarà vistoso, vi accuseremo un'altra volta d'ingratitudine.

Abbiamo saputo che "il buon papà", in segno di protesta contro le accuse a voi mosse dalla "Ragione" ed in omaggio al principio che un buon giovanotto non deve portare intatta alla sposa, la sua corona di fiori di aranci, ha anticipato la data delle bene auspicate nozze.

Contento lui, contenti tutti!

Anzi, noi ci permettiamo di avanzare anche un suggerimento. Scegliete il degenerato quale compare di anello; la cerimonia sarà più solenne, e più simpatica la festa.

Cumpare Turiddu

Piccola Posta

G. Felici. — La Ragione è fatta con il denaro di onesti operai. Voi avreste dovuto rivolgervi dall'altra parte. Noi non abbiamo nulla di comune con voi e con i vostri sozii. Anzi abbiamo ricevuta una lettera del panettiere di Avondale e non abbiamo avuto tempo di assumere informazioni dalla banca D'Ambrosio.

PULCINELLA,

per una manata di dollari, smentisce se' stesso

In uno degli ultimi numeri della Fogna il degenerato rimproverava a Giovanni Di Silvestro per avere questi chiamato figlio di..... il console Conte Gerolamo Naselli.

Se il degenerato scrivesse le sue velenose espettorazioni quando non è infradicito dalla bevanda, egli non potrebbe dimenticare che dal primo giorno della campagna contro il console Naselli, fino al giorno in cui, dal banchiere col quale allora lavorava, gli fu imposto di sospendere le pubblicazioni del suo giornale, diede sempre la sua solidarietà ai Di Silvestro e Tresca.

Infatti, appena il Console Naselli ebbe fatto arrestare Giovanni Di Silvestro e Carlo Tresca, si formò subito un Comitato per preparare un Comizio di protesta contro il Console. Del Comitato, manco a dirlo, faceva parte il **degenerato**, come si vede dalla seguente notizia pubblicata dal "Popolo" del 17 giugno 1905.

"UN GRANDE COMIZIO

Al diffondersi della notizia, si formò subito un comitato per indire un pubblico comizio. Al comitato che si componeva sul primo annunzio dell'ingegnere De Amicis, di G. Lo Bianco, Frank Ramagli, Attilio Sbedico, Giuseppe Bruno del Mastro Paolo, il degenerato del Pungolo, Felice Reale del Telegramma, Beniamino Franchi, Pietro Consalvi si sono uniti molti altri dei quali non sappiamo ancora i nomi....."

Cosicchè, il degenerato, aderendo al comizio-protesta, anche egli ratificava l'insulto (allora era il ritornello nelle bocche di tutte le anime bacate) che Giovanni Di Silvestro avrebbe fatto al Console Naselli. Giova [illegible] che prima che il Comizio avesse luogo, dal comitato del quale faceva parte il degenerato, fu fatto il qui appresso invito alla colonia. L'invito era così concepito:

"ALLA COLONIA ITALIANA DI FILADELFIA!

ITALIANI!

Il giornale Il Popolo, con audace mossa, interpretando il malcontento che da tempo serpeggia nella parte migliore della Colonia contro il Console Naselli, aprì energico — una campagna di attacco contro l'azione sibaritica-mente negativa e spesso dannosa di questo Conte rappresentante il governo italiano.

Il giornalismo sano ed onesto è la voce più diretta e più sincera dei dolorosi bisogni del popolo — delle sue proteste — dei suoi sensati giudizii. Quando o per decreto questurinesco o per generoso ricatto si tenta soffocare la sua libera voce si offendono i più sacri diritti dei cittadini. Il Naselli ha risposto facendo arrestare i signori Di Silvestro e Tresca, l'uno direttore del giornale e l'altro autore di un articolo. E per indennizzo domanda $20.000!

ITALIANI!

Chi di voi non ebbe ancora occasione di dolersi del Console potrà avere in questo fatto la piena conoscenza dell'uomo!

Egli, un pubblico ufficiale, a cui son fatti apertamente degli appunti precisi con date e circostanze specificati — egli risponde..... chiedendo denari.

Con $20.000 la sua suscettibilità sarebbe tranquillata! Piccineria, inconscienza, disonestà.

Venga almeno una volta tra la colonia e venga a difendersi come ogni galantuomo farebbe. Non si nasconda tremante dietro il paravento di una querela. Faccia raccolta di tutte le bricciole della sua dignità e dimostri innanzi a voi, o connazionali, che egli non è quel fannullone aristocratico, quale fu definito.

ITALIANI!

Il nostro giurì d'onore siate voi; Voi che dispersi dalle diverse contrade d'Italia vivete, rifugiati, in questa terra, indifesi e sfruttati da chi è pagato lautamente per difendervi e per sostenervi.

La campagna del Popolo è lotta di moralità e di risanamento.

ITALIANI ALL'OPERA

Un comizio di protesta è indetto per domenica prossima, 18 giugno corr. alle ore 10 a. m., nella sala della New Pennsylvania Hall, al 920-30-32 So. 6th St. ed i connazionali intervengano numerosi.

Il Comitato. — Ing. Alfredo De Amicis — Ing. Paolo Monacelli — Attilio Sbetico — Francesco Ramagli — Felice Reale — Frank Palumbo — Il degenerato — Gennaro Farmacista Tito Manlio — Beniamino Franchi — Adalberto Caporale — Pietro Consalvi — G. Lo Bianco — D. Arduino — V. Di Tullio".

Ma non basta. Contemporaneamente al suddetto invito, nell'allora Pungolo, il degenerato pubblicava un lungo articolo contro il Console Naselli e di solidarietà e simpatia per Di Silvestro e Tresco che finiva così:

"Ci mancava proprio quest'altro perchè il Conte Naselli (dunque anche il degenerato sapeva che Naselli ne aveva commesse tante di sopraffazioni, perciò non è il caso di dire che fu chiamato figlio di ... n. d. r.) avesse potuto un giorno, per averne il guiderdone, presentarsi ai magni del patrio governo e dire: Lì in Philadelphia, nei tre anni circa del mio malaugurato regno, ne commisi di tutti i colori. Fatemi ora Console generale e poi ricordatevi di me appena sarà vacante un posto nell'Ambasciata.

Non è dignitoso per un console che egli ricorra ai mezzi del villano e della donnicciuola per salvaguardare la sua onorabilità, quando questa potesse ritenersi compromessa in un modo qualsiasi, o il miglior modo per scagionarsi dignitosamente da una accusa è quello di dimostrare con fatti licenziati al giudizio del pubblico che l'accusa non è fondata e che quegli che l'ha lanciata non aveva ragione di farlo?

Contro di essi si è compiuta un'ingiustizia e noi sentiamo il dovere di difenderli.

Quell'articolo per cui il Conte Naselli li ha fatti trarre in arresto venne scritto in difesa dei nostri connazionali all' Estero (altro che figlio di... n. d. r.) e noi dobbiamo saperne buon grado a chi lo scrisse ed a chi ne permise la pubblicazione.

Stringiamoci ora, senza distinzione di classi e di partiti, intorno a chi potrebbe rimaner vittima della burocrazia italiana ed alziamo forte la nostra voce contro i magnati della patria nostra perchè non vengano ad amareggiarci la vita anche in America ove dovemmo riparare per le ingiustizie di chi regge le sorti del nostro paese.

Il Conte Naselli diventa sempre più un pericolo per la pace e la tranquillità della nostra Colonia e noi sentiamo il dovere di invocarne la sostituzione."

E il comizio ebbe luogo il 19 giugno 1905. Fu presieduto dal defunto Michele Martino il quale per primo diede la parola al degenerato il quale, "con parola vibrata stigmatizzò l'azione del console, la sua inettitudine e la sua noncuranza per la colonia, elevando invece un inno alla campagna coraggiosa che Carlo Tresca e Giovanni Di Silvestro, DUE COSCIENZE ILLIBATE e due CARATTERI FORTI, hanno intrapresa PER IL BENE DELLA COLONIA."

Noi scriviamo per i lettori di buon senso i quali da questo e dai numeri successivi potranno constatare l'opera del degenerato, che esporremo al pubblico con i suoi stessi scritti, in favore dei Di Silvestro.

Il degenerato, come si vede dagli squarci della sua prosa riportati sopra, oltre alla sua solidarietà e simpatia data ai Di Silvestro e Tresca nella campagna Naselli — ciò che esclude che essi abbiano chiamato quest'ultimo figlio di....., classifica Giovanni Di Silvestro per un uomo dalla **coscienza illibata e dal carattere forte.** Oggi, però, Giovanni Di Silvestro non è più tale perchè il degenerato così vuole per ragioni di opportunità. Noi potremmo dirgli che o egli era un incosciente allora o lo è oggi, ma no. Vogliamo invece dimostrare al pubblico che anche due anni fa, di questo mese, il degenerato conservava lo stesso concetto dei Di Silvestro, sebbene oggi sia costretto, per ragioni di mestiere (il sicario, si dice, è pagato 30 dollari la settimana ed ha avuto molti checks per la sua campagna di denigrazione) a rimangiarsi tutto un passato.

Nell'Opinione del Popolo del 3 Aprile 1915, per esempio, il degenerato stampava questo spunto:

LA VOCE DEL POPOLO A NEW YORK

Sebbene nulla di autentico vi sia ancora nella notizia — il giornale non ha detto ancora nulla — si dà per certo che il quotidiano La Voce del Popolo, trasferirà, sotto una nuova amministrazione, la sua sede nella città di New York.

Se la cosa si avvererà, a noi dispiace moltissimo (degenerato di un sicario n. d. r.) perchè VEDEMMO SEMPRE ne La Voce del Popolo, il quotidiano che rispondeva a preferenza di qualunque altro alle esigenze dell'italianità emigrata, giacchè nelle non poche lotte sostenute dette molte volte prove luminose di quello spirito d'imparzialità e di indipendenza che quasi mai si ebbe ragione di lodare in altri.

Non sta a noi indagare e discutere oggi le ragioni che avranno o staranno per determinare il passo del vociferato trasferimento; certamente non vi saranno estranee quelle di indole amministrativa, giacchè, come ognuno sa, se vi è stato un giornale quotidiano che ha sempre per tre quarti dovuto dipendere dalle energie e dai sacrificii di pochi che lo redigevano e dirigevano, questo quotidiano è stato precisamente La Voce del Popolo, senza che la Colonia avesse mai potuto, dal lato della pubblicità, incoraggiarlo come avrebbe dovuto.

In ogni modo, se ne vada o rimanga La Voce del Popolo noi seguiteremo ad avere verso di esso e verso i suoi compilatori le nostre migliori simpatie.

N. d. R.

Le simpatie, però, quando fu assoldato da una cricca di coloni due anni fa (egli stesso lo ha poi ammesso) finirono e si trasformarono in attacchi contro Giovanni Di Silvestro; le simpatie, però, ora che è stato assoldato da un'altra cricca, sono pure finite e si sono trasformate in attacchi contro Giovanni e Giuseppe Di Silvestro, l'Ordine Figli d'Italia e la Banca Statale.

Giovanni Di Silvestro oggi non è più l'uomo dalla coscienza illibata e dal carattere forte; oggi, Giovanni e Giuseppe Di Silvestro non sono più gli uomini che hanno dato prove luminose della loro imparzialità ed indipendenza, non riscontratesi in altri giornalisti oggi il degenerato non tributa più verso di essi (cioè verso i compilatori de La Voce del Popolo) le sue migliori simpatie. Anche queste, per ragioni mercenarie, si sono trasformate in antipatie, insulti e diffamazioni.

Evviva il soldato di ventura! evviva il degenerato privo di carattere e di coscienza e dipendente da chi più paga per l'opera sua di sicario!

Il collezionista

Le gesta dei FURFANTI della Fogna di Phila

Non vi sarebbe bisogno di rievocare le gesta di alcuni malfattori coloniali che hanno avuta la impudente audacia di armare la mano di un sicario per scagliarlo contro le buone Istituzioni nostre e contro gli uomini che le dirigono. La storia, scritta una volta, resta e resterà sempre. Vi saranno però i novellini che ignorano certi tipi e le loro furfanterie, i quali potrebbero favorevolmente impressionarsi del pizzo alla francese, di certi titoli e di certe parentele che vanta il protagonista di questa rubrica. Ed è per essi, per i novellini, che noi ci accingiamo a riesumare le gesta compiute da un furfante matricolato, oggi collega del degenerato e amministratore della Fogna.

Per ragioni d'igiene però eviteremo di fare il suo nome limitandoci ad indicarlo col soprannome di **ragioniere:** eviteremo pure di fare altri nomi che si connettono con le sue gesta sostituendoli pure. I lettori lo riconosceranno.

ANNO DOMINI 1906

LO SCANDALO SUL FRATELLO DI PADRE COCOZZA

Le sue gesta alla Banca C... — Poveri lavoratori — Che provvedimenti prenderà C.....

Da molti giorni si sapeva nella nostra redazione che sul conto del RAGIONIERE, fratello di Padre Cocozza, si facevano delle gravi accuse circa la sua gestione come capo-ufficio nella Banca C.....

Sebbene le accuse fossero abbastanza gravi ed involgessero gli interessi di tanti lavoratori, noi andammo cauti per quel sentimento di responsabilità morale che deve sentire ogni giornalista per il quale la stampa è missione civilizzatrice e non strumento di ricatto.

Anzi, in seguito ad una visita che lo stesso RAGIONIERE ci fece in ufficio e ad un lungo colloquio avuto con lui, pensammo che se qualche colpa vi fosse sul conto suo, si doveva alla poco perizia che egli ha degli affari bancari, e ci limitammo, perciò, a dare il semplice annunzio del suo licenziamento.

Oggi, però, le accuse stanno diventando di dominio pubblico e la gravità di esse è tale da richiamare tutta la nostra attenzione. Nella mattina di martedì, negli uffici della Banca C..... fu una ressa di clienti che reclamavano cose diverse e la notizia comunicataci poco dopo, ci indusse a vedere che vi fosse di vero in questa triste faccenda.

Se anche ora, per un sentimento di bontà verso il RAGIONIERE, avessimo taciuto, la nostra sarebbe stata colposa acquiescenza, ed allora sarebbe meglio deporre questa penna che indomita è sempre sulla breccia per l'interesse di quei lavoratori che, disprezzati, vilipesi ed ingannati, formano sempre la preda dei pirati coloniali.

In questo caso la ricerca della verità è un diritto della massa che ci legge ed il giornalista che vuol sottrarvisi è indegno del suo mandato.

Perciò ci siamo affrettati a correre alla Banca C..... per chiedere informazioni in proposito.

Come capo-ufficio, nella Banca C....., vi è adesso il signor M... il quale venne da New York per procedere ad un'inchiesta sul caso del RAGIONIERE, inchiesta che è ancora in corso e che promette altre gravi rivelazioni.

Era naturale che noi sollecitassimo un'intervista diretta col M.. il quale, più che ogni altro, avrebbe potuto coadiuvarci nel nostro compito.

Il signor M....., già impiegato del C....., saputo lo scopo della nostra visita, ci ha accolto con molto garbo invitandoci a favorire nel suo gabinetto.

La nostra prima domanda è stata questa: